

gibus, notevole per antiluviana eleu-  
anza e solidità, si rovescia nella via  
con entro una diecina di persone, che  
rimangono fortunatamente illese e ven-  
gono delicatamente estratte dai fine-  
strini del veicolo e rimesse sulla via  
che percorrono, allegrissime, a piedi.

Una mezz'ora ci separa dal ritorno  
in Acqui, ed io ne approfitto per ri-  
chiedere ad un gentile amico del per-  
sonale tecnico alcuni dati sui lavori  
più importanti della linea.

Noto il ponte sul Tanaro, svelto,  
solido ed elegante — quello sul Belbo  
con tre travate in ferro — quello del  
rio di Campolungo con tre archi — il  
ponte sul rio Cavalleri — il ponte  
sulla Bormida, con 15 archi di luce di  
12 metri caduno — il viadotto sul  
torrente Visone — il ponte sull'Orba  
con due travate in ferro di 38 metri  
ciascuna. Già dicemmo in altra occa-  
sione delle due Gallerie di Alice Bel-  
colle e di Cremolino.

Finalmente il treno riparte, e si ri-  
percorre celeremente la linea Ovada-  
Acqui, colla confortevole compagnia di  
alcuni egregi membri della Giunta Mu-  
nicipale d'Acqui, sulla cui fisionomia si  
legge la preoccupazione per la riuscita  
della luminaria che il Municipio ha,  
con insolita larghezza, apprestato per  
la solenne circostanza.

Acqui riceve più solennemente il  
treno inaugurale che non al mattino.

Una folla enorme e fitta è là, non a  
fare ala, ma ad ostruire il libero pas-  
saggio del corteo che segue l'On. Sa-  
racco, e richiama acerbe parole dalla  
bocca di un Commendatore della Me-  
diterranea all'indirizzo del Municipio  
che non ha predisposto perchè fosse  
libera la via alla Casa Operaia.

Ma santo Dio benedetto! Come po-  
tevano contenere quella folla innume-  
revole i pochi armigeri cui il Comune  
affida i molteplici servizi della città?

Alla meglio si passa e si arriva alla  
Casa Operaia dove è apprestato il ban-  
chetto.

Il presidente della Società degli  
Esercenti, Sig. Borreani, con *ad latere*  
i Vicepresidenti Sigg. Dotto e Cornaglia,  
presenta al Senatore Saracco la *Me-  
daglia d'Oro* e l'*Album* che, ad ini-  
ziativa della Società predetta, offresi  
dalla riconoscenza popolare

« al Santo Padre della Genova-Asti »

come direbbe il prelodato autore della  
poesia-orario concepita sul Parnaso di  
Alice Belcolle.

L'aspetto della gran sala è impo-  
nentissimo. — Elegante l'addobbo, al-  
lestito a cura della Società Mediter-  
ranea.

Sei lunghe tavole perpendicolari alla  
tavola d'onore (cui sovrasta un ricco  
baldacchino) sono disposte per 320  
convitati. — La succolenta refezione  
del mattino non ha affievolito negli  
invitati il proposito di far onore alla  
cucina delle Vecchie Terme, che ha  
aggiunto un titolo d'onore di più alla  
schietta ammirazione di quanti repu-  
tano essere un ottimo pranzo non ul-  
tima parte di qualsiasi programma di  
pubblici e privati festeggiamenti.

Il servizio, per universale dichiara-  
zione, fu quale non poteva desiderarsi  
migliore; raramente accade che un  
banchetto di più che 300 coperti sia  
servito con una precisione e celerità

quale abbiamo avuto occasione di con-  
statare e vivamente encomiare. Loda-  
tissimo il *Vino da pasto* della ditta  
Fratelli Menotti.

Allo *Châmpagne* (*Veuve Clicquot*,  
una marca, tra parentesi, delle mi-  
gliori) cominciano i discorsi — dopo  
la indispensabile lettura dei telegrammi  
di felicitazione

S'alza primo il Sindaco d'Acqui  
Senatore Saracco. — Lo saluta un de-  
lirio d'applausi che dura parecchi mi-  
nuti; le lacrime scendono a inumidirne  
il ciglio. — E' estremamente commosso.

L'amore del suo paese, la ricono-  
scenza ch'esso nutre per le continue  
prove d'affetto che n'ebbe, le sofferenze  
patite per l'opera ch'egli tenacemente  
volle e gagliardamente seppe propu-  
gnare — la pietosa e riconoscente  
evocazione della memoria di Alfredo  
Baccarini, l'accento ai meriti del Mi-  
nistro Genala che fu relatore per la  
legge della Ferrovia Genova-Asti, il  
ringraziamento a quella grande signora  
che è la Società Mediterranea — ecco  
il tema di un discorso, altrettanto  
semplice e commovente nella forma,  
quanto elevato nella sostanza.

« Se questo è un sogno — egli disse  
parlando delle affettuose dimostrazioni  
di quel giorno — lasciatemi dormire,  
perchè il sogno è troppo bello! » — e  
conchiude gridando « Arrivederci a  
Genova, o Signori! » — Lo stesso  
applauso di prima, insistente, fragoroso,  
accompagnato dalle grida più entusia-  
stiche di « *Viva Saracco* » si ripete,  
e quell'anima, che Sbarbaro dice ina-  
ridita tra le cifre e gli epigrammi,  
novellamente si commove, e il pallore  
del suo viso aumenta..... il pallore di  
una commozione profonda, indimentica-  
bile. La riconoscenza del popolo fu largo  
compenso alle angosce che l'hanno  
in tanta impresa amareggiato.

Parla ancora, applauditissimo perchè  
elegante, corretto ed efficace, il Pre-  
fetto di Alessandria Comm. Cavasola.  
— Ma a questo punto gli invitati  
danno non dubbii segni di impazienza,  
che degenerano poco per volta in un  
vero tumulto, e tale che dal posto ove  
io mi trovo, di fronte al simpatico  
Teja del *Pasquino*, mi giunge solo  
l'annuncio, dato con voce stentorea  
dall'araldo, degli oratori che si succe-  
dono, in quel fracasso, con una imper-  
turbabilità meravigliosa.

Parlano il Sindaco di Genova, il Se-  
natore Allievi, il Sindaco di Asti, il  
Comm. Moro, i Deputati Raggio e Bor-  
gatta, il Comm. Massa..... Tutt'a un  
tratto vedo l'amico On. Cocito che  
salta, parmi, sopra la tavola d'onore e  
riesce con la voce poderosa a domi-  
nare per un istante il tumulto. Rac-  
colgo una frase che suscita un subisso  
di applausi: « Era inutile l'effigie del  
vostro concittadino che avete donata,  
perchè essa è nel cuore di tutti! » Noto,  
di passaggio, che venne distribuito un  
ritratto in fototipia dell'On. Saracco.

La stampa vorrebbe ringraziare, ma  
s'accorge che nella sala si è ridotti a  
un numero esiguo, ond'è che i pochi  
superstiti religiosamente si raccolgono  
ad un tavolo a vuotare, da valorosi e  
riconoscenti ospiti, un'ultima bottiglia  
di *Champagne*.....

Uscimmo per le vie, che già il per-  
sonale dell'Ottino stava illuminando la  
città. — Alle 8 di sera l'illuminazione

era al completo — e diremo di essa,  
in una parola, che fu elegante e fan-  
tastica, e che, tenuto conto della somma  
spesa dal Municipio, a noi parve non  
potere essere migliore; tantopiù che  
il Gattinara, il Broglio, lo Champagne,  
e i bianchi vinetti della giornata quin-  
uplicavano il numero dei lumicini, e  
la luminaria parve sicuramente a molti  
degli invitati più abbondante che agli  
altri... E' degno di encomio il rile-  
vare che i privati, nelle vie principali  
della città, fecero del loro meglio per  
addobbare ed illuminare i balconi e le  
finestre. I punti migliori furono la Via  
Saracco, la Via Vittorio Emanuele e  
Piazza Nuove Terme.....

A mezzanotte, rincasando, vidi un  
uomo attraversare a passo lento la Via  
Vittorio Emanuele, con la testa per  
aria, guardando le fiammelle della lu-  
minaria..... Era l'On. Saracco, cui le  
commozioni della giornata e quella festa  
di luce fatta anche in onor suo non  
impedivano forse di pensare ai quattrini  
spesi dal Municipio.....

Ed ora se i lettori desiderano più  
ampii ragguagli li giriamo al resoconto  
che farà il *reporter* della *Gazzetta  
d'Acqui* che s'è fatto un intero tolo-  
cuino di note. A noi rimane un solo  
compito: coll'encomio, il saluto ad amici  
e conoscenze preziose. — La costru-  
zione della nuova linea ha procurato  
al nostro paese l'onore di albergare per  
diversi anni ospiti cari — quanti cioè  
hanno concorso, con zelo ed ingegno,  
alla esecuzione di così mirabile opera.  
— Con molti di essi abbiamo contratto,  
non rapporti di conoscenza fuggevole,  
ma saldi vincoli di amicizia. — Essi  
porteranno altrove, ad altri paesi della  
nostra patria diletta, il concorso dei  
loro studii e della loro attività. — Ab-  
biano seco il ricordo del nostro affetto,  
come imperituro vivrà nell'animo nostro  
il sentimento di cordiale amicizia che  
essi ci hanno ispirato, come profondo  
abbiamo in cuore il desiderio che a  
tutti questi ospiti cari, che in tempo  
non lontano stiamo per perdere, arrida  
l'avvenire e sia la futura carriera pari  
al loro alto valore.

## I DANNI

### del nuovo Orario Ferroviario

Col 1° corrente è andato in vigore  
il nuovo orario, nel quale vediamo  
soppressa una corsa fra Mortara e Mi-  
lano, causa di grave danno a tutti i  
paesi della linea Savona-Acqui-Ales-  
sandria — e Cavallermaggiore-Nizza-  
Alessandria.

I treni di queste due linee che ar-  
rivano la sera in Alessandria perdono  
la coincidenza per Milano, perchè a  
Mortara il treno ferma e prosegue solo  
al mattino.

Questa interruzione è dannosa, non  
solo pel servizio passeggeri, ma anche  
pel servizio postale, che a Milano ar-  
riva con un ritardo di mezza giornata,  
vale a dire tanto che basti perchè  
le commissioni urgenti, non potendo  
venir sbrigate nella giornata, subiscano  
il ritardo d'un giorno intero.

Se la linea non è attiva per la  
Mediterranea, faccia ritardare il treno  
che parte da Mortara alle 8,28 fino

alle 10 in attesa del diretto da Ales-  
sandria, ed avrà riparato senza spesa  
a quest'inconveniente dannoso a noi  
ed al commercio milanese.

Poichè ci siamo, diremo ancora che  
il treno che al mattino parte alle 5  
per Alessandria se partisse invece alle  
4 troverebbe la coincidenza per Luino  
e Milano, ed ora che Acqui ha la co-  
municazione diretta con Torino sarebbe  
giustizia il provvedere ad un miglior  
servizio fra Acqui e Milano.

All'Onorevole Maggiorino Ferraris  
ci raccomandiamo perchè voglia usare  
la sua influenza a pro' di una causa  
tanto giusta, che non sposta interessi  
nè arrocca maggiori spese.

## ELEZIONI PROVINCIALI

### DA PONZONE

23 Giugno 1893.

Ci scrivono:

« La lotta elettorale va facendosi di  
giorno in giorno più viva che mai da  
parte dei pochi fautori della candida-  
tura Gaioli. E si capisce. Disperando  
oramai della vittoria e sapendo di avere  
una cattiva causa a sostenere, inon-  
dano di galoppini e di promesse i Co-  
muni dei due Mandamenti e fanno la  
voce grossa, non potendo fare di meglio.

Intanto è certo, e si può bandire ai  
quattro venti, senza timore di sor-  
prese che la rielezione dell'**AVVOCATO  
GUSTAVO GIANOGLIO** avrà luogo con  
grande maggioranza. Molti Comuni  
dello stesso Mandamento di Molare,  
che non badano alla sonorità dei nomi,  
ma stimano invece la coerenza del ca-  
rattere, la serietà degli intenti, l'ope-  
rosità e l'energia giovanile rivolta al  
conseguimento di alti interessi, vote-  
ranno pel Consigliere scadente.

Per quanto poi sia stata sparsa ad  
arte la voce che a Grogna vi siano  
dei dissidenti, il nome del Gianoglio,  
raccolgerà i voti unanimi anche da  
quella forte e laboriosa popolazione, che  
è sempre stata fiera dei suoi diritti e  
della sua indipendenza e non cura le  
vane blandizie e le vane promesse di chi  
neppur conosce di vista.

Questo posso dirvi per informazioni  
assunte da fonte sicurissima.

(Segue la firma).

Noi, da parte nostra, di nuovo  
raccomandiamo agli Elettori dei  
due Mandamenti di Ponzone e di  
Molare l'**AVVOCATO GUSTAVO  
GIANOGLIO**, che sino ad oggi ha  
saputo così degnamente adempiere  
ai doveri della sua carica e che  
offre garanzie incontrastabili di  
serietà, di attività, di scienza e  
di salute.

## La Selciatura della Città

(Continuazione dei Numeri precedenti).

I marciapiedi delle Vie Vittorio  
Emanuele e Garibaldi contano appena  
dieci anni di esistenza, e di duemila  
lastre all'incirca che li compongono